

Oltre il confine

di Federica Schiaffino

✉ coralgables97@gmail.com

This article presents a poignant collection of poems by Federica Schiaffino, reflecting on themes of waiting, loss, solitude, and the ineffable nature of love. Schiaffino, an accomplished figure from Genoa, Italy, combines her experiences in cultural projects, historical consultation, and local politics with deeply personal reflections, particularly highlighted in her poetry written during periods of significant personal grief and reflection. The text traverses various moments—from the anticipation of love to the solemn contemplation of mortality—illustrated through vivid imagery of natural elements and quiet urban settings. The poems, marked by a delicate balance between the existential and the intimate, offer a meditation on human fragility and the transcendent moments that shape our understanding of destiny and connection.

Keywords:

Federica Schiaffino, Italian poetry, poetry and philosophy

17 settembre 23

ATTESA

Dormire
Profondo
Sulla lama
Sottile
Dell'orizzonte
Sospesi
Nel Tempo
Dell'attesa

6 maggio, 2023

SEI TU ?

È tua
Questa figura
Di spalle
Che se ne va
Indifferente?

Sei tu
Che attraversi
L' aria leggera
Di questa primavera
Che non ci appartiene?

17 maggio ,2023

NOI

La morte non è nulla

Non è il vuoto
In cui ti cerco

Non è l'insopprimibile
Eco dei tuoi pensieri.

Non è il nostro Amore
Temuto
Fino all'ultimo.giorno.

La morte non è nulla
Perchè
noi siamo un infinito istante

26 Dicembre 2023

INVERNO

Nell' aria
trasparente
Del mattino
Continueremo
A guardare
La linea azzurra
Dell'orizzonte
Oltre
I vetri gelati
7 gennaio 2024

" SOLITUDINE"

La tua anima

Non mi
ha trovata
Nel tempo
Ultimo
Della dissipazione

17 Aprile 2024

ALBA

Nel fragore
Del mare in tempesta
Ho provato
A trattenere
La notte
Per allontanare
Da noi
L' ultima alba

Ricordando momenti di riflessione silenziosa sulla panchina di una piccola piazza antica, tra palazzi immobili, testimoni muti del passaggio di innumerevoli vite estranee, tutte drammaticamente accomunate dalla fragilità del Destino.

Sono stata in quella piazzetta (Piazzetta della Fenice...) che io ed Enrico amavamo, per la prima volta da sola, mentre lui moriva. Quella mattina, dopo essere riuscita a vederlo, sono corsa fuori dall'ospedale per portarlo lì con me. Spero si sia seduto come sempre, alla mia destra, in contemplazione del cielo, nell' apparente immobilità dell'aria di primavera intorno a noi.